

VERSO L'OSTENSIONE Già un milione di prenotazioni

Sindone e sicurezza, Fassino garantisce: «Siamo prontissimi»

*Il sindaco: «Un grandissimo evento religioso e civile»
Nosiglia: «Daremo prova di accoglienza e fraternità»*

→ Se per l'arcivescovo Nosiglia nell'aria «c'è un grande entusiasmo ma anche un po' di preoccupazione», resta un fatto per il sindaco Piero Fassino che, a meno di quattro giorni dall'apertura della Cattedrale di San Giovanni al pubblico, Torino sia «prontissima» per l'Ostensione. Anche «sul piano della sicurezza», assicura il sindaco. «Ci sarà bisogno di un grande impegno, sentiamo tutti che questo è un momento bellissimo nel quale dobbiamo lavorare per dare prova di accoglienza e fraternità» ha chiosato monsignor Nosiglia. Mentre attorno al Duomo si prepara ad entrare in funzione un imponente dispositivo di sorveglianza - videocamere, metal detector e tunnel radiogeni - attorno alla Sindone si riaccende il dibattito sugli esiti delle analisi scientifiche condotte nel 1988. Tra logistica e scienza, nell'attesa che la fede e i

pellegrini scalzino le preoccupazioni della vigilia dal binomio, si consuma l'attesa di «una folla enorme» a cui «la città si sta preparando», come ha spiegato Fassino presentando l'evento a Roma. Le prenotazioni per un pellegrinaggio davanti alla Sindone hanno già superato il milione e la speranza minima degli organizzatori è che la cifra raddoppi presto. «L'Ostensione è un grandissimo evento di valore religioso ma anche civile» ha sottolineato Fassino, indicando la Sindone «tra le cose che segnano l'identità e l'immagine di Torino». Confermata per il 14 maggio la visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, tra le «significative personalità» annunciate da Fassino. «L'Ostensione coincide anche con l'apertura dell'Expo di Milano, a meno di un'ora da Torino, per cui la città potrà essere meta di molte persone anche dall'estero. È un



Il duomo sorvegliato speciale nei giorni dell'Ostensione della Sindone

evento straordinario e la città è particolarmente orgogliosa e grata alla Chiesa che ha consentito questa nuova Ostensione, soprattutto a Papa Francesco che ha annunciato la sua presenza». Dalle pagine di un settimanale cattolico, invece, il professor Bruno Barberis, che studia la Sindone dal 1975, ha chiesto nuove analisi al Carbonio 14 che



Il professor Bruno Barberis, che studia la Sindone dal 1975, ha chiesto nuove analisi al Carbonio 14 che sconfessino la datazione della reliquia ricavata degli esami di quasi trent'anni fa

sconfessino la datazione della reliquia ricavata degli esami di quasi trent'anni fa. «Il caso Sindone sarà chiuso il giorno in cui avremo capito che cos'è esattamente e come si è formata l'immagine impressa sul lenzuolo. Il fatto che a oggi nessuno sia ancora riuscito a riprodurre un'impronta come quella della Sindone significa che c'è ancora molto da studiare», sottolinea il sindonologo Barberis in un'intervista a Famiglia Cristiana, tornando sugli esiti delle analisi effettuate nel 1988, che datarono il telo tra il 1260 e il 1390 dopo Cristo. «Bisognerebbe rifare oggi quell'esame effettuando una serie di microprelievi su zone diverse del lenzuolo. Fu sbagliato il luogo del campionamento del tessuto, una zona bagnata forse per spegnere l'incendio del 1432. La Sindone non è omogenea dal punto di vista del tessuto».

Enrico Romanetto

TOUR L'investimento della Compagnia di San Paolo

Le chiese restaurate La visita in 33 tappe



Il meraviglioso interno della chiesa della Misericordia

→ Dopo aver sborsato in 15 anni 25 milioni di euro per restaurare 23 fra le più belle chiese di Torino, la Compagnia di San Paolo ha messo a punto un programma per valorizzarne 33 in vista dell'Ostensione. Il progetto, presentato ieri nella chiesa dei Santi Martiri di via Garibaldi dove la Compagnia di San Paolo è nata, prevede per queste 33 chiese, tra le più interessanti artisticamente ed architettonicamente, un percorso tematico ben indicato da totem in due lingue (italiano e inglese), cartellonistica e materiale informativo, oltre che raccolte su un sito internet dedicato (edificisacri.compagniadisanpaolo.it in quattro lingue), per creare una vera rete che avrà il suo centro nel bookshop della Sindone.

Gli obiettivi del progetto sono però risalenti nel tempo e riguardano investimenti su Torino per oltre 100 milioni di euro, rivolti prima al Museo Egizio e poi al Polo Reale, ed oggi destinati agli edifici sacri. «È un'occasione - ha spiegato Luca Remmert, presidente della Compagnia - per valorizzare la vocazione

turistica ed attrattiva della Città». L'investimento specifico ammonta a 25 milioni di euro ed è rivolto a tutta la cittadinanza, come ha evidenziato lo stesso arcivescovo Cesare Nosiglia: «Sia l'Ostensione che la visita del Pontefice sono occasioni sociali e culturali, non meramente confessionali, che coinvolgeranno l'intera comunità dei torinesi».

Delle 33 chiese, su 23 la Compagnia ha anche effettuato interventi di restauro o recupero a partire dal 2000, nell'ottica della creazione di un sistema integrato la cui portata non è solo economica, ma soprattutto di visione. Occasioni di crescita organiche, collaterali ad una particolare attenzione sociale alla zona di Porta Palazzo (con progettualità rivolte ai più bisognosi come l'housing sociale) cui via Garibaldi è molto vicina, e che vivrà di un periodo particolarmente intenso tra eventi ed attività organizzate, ma che verranno capitalizzate nella crescita della consapevolezza culturale cittadina futura e dalle opportunità ad essa collegate.

Giovanni Vagnone

Il piano

Smistati in dieci
località diverse



■ Sono cento, 96 uomini e quattro donne, i migranti che ieri sono arrivati a Settimo al centro «Teobaldo Fenoglio» per la visita medica, la registrazione degli operatori della Croce Rossa e smistati nei centri di accoglienza della regione che il più delle volte sono già quasi al collasso. Difficile per ora capire quale sarà la destinazione dei migranti attesi oggi al centro Fenoglio. A quanto pare di nuovo un centinaio. Ventidue sono subito ripartiti per Vercelli, mentre altri 10 hanno trovato accoglienza a Biella. I 68 previsti per Torino e provincia sono stati suddivisi nei vari centri. I migranti sono di Paesi diverse e gli operatori hanno cercato di accorparli per nazionalità e non dividere le famiglie. Sono originari soprattutto della Costa d'Avorio, Mali, Gambia, Senegal, Nigeria, Burkina Faso e hanno età compresa fra i 18 e 35 anni. Diverse le destinazioni nella provincia torinese così suddivise: 2 a Verrua Savoia, 1 a Verolengo, 1 Brusasco e 4 a Castellamante; 5 a Torino, 29 a Ivrea; 16 a Carignano e 6 a Carema. Le quattro donne sono invece ospitate a Lemie, in Val di Lanzo. [N. BER.]

6 giovedì 16 aprile 2015

TO **CRONACAQUI**

LA POLEMICA PRESENTATA LA CAMPAGNA DI RESTAURO DELLE CHIESE RETTE DA ASSOCIAZIONI CHE LAVORANO PER I POVERI NELL'AREA DI VIA GARIBALDI

La Compagnia al vescovo: "Niente soldi per la visita del Papa"

MARINA PAGLIERI

«**P**ER l'Ostensione proponiamo la rivalutazione di tre chiese dell'area di via Garibaldi, prese non a caso, ma rette da associazioni che lavorano per i poveri e i carcerati. Sosteniamo così la visita del Papa con l'aiuto a chi è più caro al suo pontificato». Il presidente della Compagnia di San Paolo Luca Remmert ha risposto così, indirettamente, alla richiesta dell'arcivescovo Cesare Nosiglia di un contributo di corso Vittorio alle celebrazioni per Bergoglio del 21 e 22 giugno. Ieri, nella sacrestia dei SS Martiri, la presentazione dell'iniziativa che mette al cen-

tro - oltre a quella chiesa, nucleo originario 452 anni fa della stessa Compagnia, oggi retta dalla Comunità di Sant'Egidio - la SS. Trinità, in cui opera un'Arciconfraternita particolarmente attenta ai giovani, e la chiesa della Misericordia, dedita al sostegno ai carcerati. Saranno tutte oggetto da domenica al 24 giugno di visite guidate e sede di concerti, conferenze e letture aperte ai cittadini e ai pellegrini. In apertura, il saluto di Nosiglia: «L'Ostensione è un fatto religioso, ma sentito anche dai laici come avvenimento di portata sociale e culturale. Poi ci sarà la visita di Papa Francesco, che coinvolgerà non solo i cattolici, ma tutta la cittadinan-



SANTI MARTIRI

La chiesa di via Garibaldi 25, retta dalla Comunità di Sant'Egidio, è tra quelle rivalutate dalla Compagnia

za, con un impatto sull'intera regione». Prima, a margine dell'incontro, c'era stata la domanda al presidente di un finanziamento della Compagnia.

Nosiglia aveva chiesto al San Paolo di finanziare almeno la messa in piazza Vittorio

gnia, in particolare per la messa in piazza Vittorio. Nessuna polemica, solo un distinguo che ha fatto dire a Remmert: «Sono sicuro che il Papa sarebbe più contento del fatto che diamo un aiuto concreto a chi ha biso-

gno». Come dire, noi la visita non la finanziamo, non rientra nelle nostre prerogative. Ancora il presidente: «Le tre chiese sono vicine all'area di Porta Palazzo, in cui operiamo da tempo con progetti rivolti al sociale. Con questa iniziativa intendiamo promuovere la stessa via Garibaldi, più nota per le vetrine che per le facciate barocche degli edifici religiosi». L'iniziativa presentata ieri si inserisce in un vasto piano di recupero da parte della Compagnia di 24 chiese delle 33 del centro storico, avviato nel 2000 con stanziamenti complessivi di 25 milioni di euro. Info edificisacri.compagniadisanpaolo.it.

© PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA RIV

LO SPECIALE DI LUOGHI DELL'INFINITO DOMENICA CON AWVENIRE

L'uomo della Sindone il mistero che affascina

Il volto che ha conquistato pontefici, poeti, pellegrini



di Roberto Gottardo*

Il presente testo è tratto da un articolo più ampio pubblicato su "Luoghi dell'Infinito" di aprile

Milioni di persone, nei secoli passati, avvicinandosi alla Sindone hanno potuto scorgere in quella debole immagine dai contorni sfuggenti il rimando alla vicenda storica di Gesù di Nazareth. Ma nel 1898 con la prima fotografia eseguita da Secondo Pia emerse con chiarezza ciò che fino ad allora si poteva solamente intravedere: un volto, in tutta la sua singolarità. L'impressione fu grande; senza tutto l'armamentario critico di noi postmoderni, agli occhi di coloro che guardavano si svelava semplicemente il volto di Cristo: eccolo finalmente. Paul Claudel fu tra questi: «È lui! È il suo volto! Questo volto che tanti profeti e tanti santi hanno desiderato ardentemente di contemplare... ciò che traspare meglio su questa nobile fisionomia così tremendamente martoriata è un senso di straordinaria pace, di solennità unita a dolce serenità e a calma profonda, senza tracce di passione umana e senza impronta di debolezza. Si resta conquistati dalla sua nobiltà, dalla sua maestà, dalla sua serietà, dalla sua tristezza. È davvero il volto di un morto che è risuscitato».

Nei decenni successivi gli scienziati hanno cercato la verità di quel volto, ma forse non è questa la strada per svelarne il mistero. Altri, più semplicemente, lo hanno guardato come si guarda qualsiasi volto, e anche la Chiesa ha continuato a mostrarlo nonostante le obiezioni e le critiche. La Sindone è un telo ma anche e soprattutto una immagine; per vederla non occorre essere credenti né scienziati. Quella immagine parla di Gesù, immediatamente. Così, tanto l'umile pellegrino come i pontefici davanti alla Sindone meditano le vicende dei Vangeli e, accompagnati da quel volto, ne ricevono un aiuto di immedesimazione. Paolo VI, nel messaggio in occasione della prima ostensione televisiva del 1973, raccontò la sua impressione quando poté vedere nel 1931 il volto sindonico proiettato su di un grande schermo, e il fascino che ne emanava: «Qualunque sia il giudizio storico e scientifico che valenti studiosi vorranno esprimere circa cotesta sorprendente e misteriosa reliquia... il volto di Cristo, ivi raffigurato, ci apparve così vero, così profondo, così umano e divino, quale in nessuna altra immagine avevamo potuto ammirare e venerare; fu quello per noi un momento d'incanto singolare».

Venticinque anni dopo, in occasione dell'ostensione del 1998, Giovanni Paolo II valorizzò il ruolo della scienza («la Sindone è provocazione alla intelligenza»), ma allo stesso tempo ne indicò anche le condizioni invitando gli studiosi ad agire senza posizioni precostituite, «con libertà interiore e premuroso rispetto sia della metodologia scientifica sia della sensibilità dei credenti». La sua meditazione ci ha lasciato parole che sono ormai entrate nel lessico di chiunque si accosti alla preziosa immagine: «La Sindone è specchio del Vangelo» e quindi allo stesso tempo riproduzione fedele ma anche e solamente umilissimo segno e rimando. La Sindone è anche «immagine della sofferenza umana», quella esperienza che in varia misura attraversa l'esistenza di ogni persona e permette di riconoscere in quell'uomo uno di noi, ma è anche immagine della violenza e ricordo che il male rimane una possibilità della libertà di ciascuno. Quel discorso si concludeva sul senso di

AV p3

—D

IL SACRO LINO TRA STORIA E FEDE

È il telo più famoso e discusso del mondo, venerato da secoli. Da oltre un secolo è diventato anche oggetto di indagine scientifica. Eppure la verità del volto di quell'uomo, flagellato e crocefisso, sembra stare sempre "oltre". Una verità condensata da Giovanni Paolo II in due definizioni magistrali: "specchio del Vangelo" e "sfida all'intelligenza". È il mistero della Sindone. In occasione della prossima ostensione torinese, "Luoghi dell'Infinito", il mensile di "Avvenire", dedica al Sacro Lino un intero numero speciale, che sarà distribuito in edicola proprio nel giorno di apertura del pellegrinaggio, il 19 aprile.

«La Sindone non è "reliquia" – scrive l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia nel suo editoriale – rimane una realtà per molti versi inesplicabile con gli strumenti della scienza e della storia. Ma le migliaia di pellegrini che verranno a Torino ci dicono che questo viaggio ha un senso nella prospettiva della fede. Una fede che ha bisogno di mistero quanto di bellezza». Ma c'è anche una prospettiva "mistica", come suggerisce Anna Maria Cànopi nell'altro editoriale che fa da viatico alla lettura: «Più lo si contempla, più se ne è attratti. Sì, perché il volto della Sindone è il volto del Figlio di Dio fatto uomo e morto per amore. È il volto dell'Amore rifiutato ancora oggi da noi. Contemplandolo, sentiamo che Gesù ci chiede compassione. E ce la chiede nei mille e mille volti di nostri fratelli sofferenti, i martiri dei nostri giorni».

Mistero, bellezza, storia, scienza, contemplazione: sono le tracce che innervano i testi (a volte veri e propri saggi). A partire da quello di apertura in cui il teologo e arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte si addentra nella vertigine dell'amore trinitario disvelato nella Passione, morte e resurrezione di Gesù. Tre ampi articoli, realizzati dai massimi esperti del tema, consentono poi di osservare da vicino la Sindone. Il biblista Giuseppe Ghiberti scende nel significato spirituale: «Proprio perché racconta le cose del Vangelo il velo sindonico può essere chiamata anche "eco del Vangelo"».

Gian Maria Zaccone, direttore scientifico del Museo Diocesano della Sindone, ripercorre le letture e le polemiche che il sudario ha suscitato fin dal suo apparire. Bruno Barberis, presidente del Centro di Sindonologia, esamina lo stato della ricerca scientifica. La meditazione di papi e poeti davanti alla Sindone è al centro del testo di Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone. Tra le altre firme Marco Bonatti, lo storico Franco Cardini, la storica dell'architettura Maria Antonietta Crippa, gli storici dell'arte Antonio Paolucci, Timothy Verdon e Giovanna Parravicini.

LUOGHI DELL'INFINITO



Speciale **L'UOMO DELLA SINDONE**

apparente impotenza e sul silenzio cui sembrano richiamare quei tratti tristi ma composti.

In una specie di ideale passaggio del testimone, papa Benedetto XVI nel 2010 ha voluto ripartire proprio da quel silenzio e da quella impotenza ma riferendoli a Dio stesso: Dio dopo «i lager, i gulag, Hiroshima e Nagasaki». La Sindone "icona del Sabato Santo", quel misterioso intervallo di tempo in cui Dio stesso sembra tacere e invece è il tempo del seme che germina sotto terra. La Sindone può parlare anche agli uomini di questo tempo proprio perché parte da una apparente negazione: «Il mistero più oscuro della fede è nello stesso tempo il segno più luminoso di una speranza che non ha confini».

Una monografia, in occasione della prossima ostensione, racconta del telo più famoso al mondo. Giovanni Paolo II l'ha definito "specchio del Vangelo" e "sfida all'intelligenza"

E infine l'ultima meditazione di papa Francesco che nel 2013 offriva il suo messaggio in occasione dell'ostensione televisiva. Col suo stile incisivo, in poche frasi, faceva emergere un'altra esperienza che tanti pellegrini vivono di fronte alla Sindone, quella dell'essere guardati: «Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda, e nel silenzio ci parla». E in effetti forse solo per questo si va alla Sindone, non per chiedere qualche cosa ma per vedere e per essere guardati; essa ci ricorda che alla fine tutto si risolverà nella contemplazione di uno sguardo di amore posato definitivamente su di noi, e non ci sarà più nulla da chiedere.

*Presidente della Commissione diocesana della Sindone

“Sindone, un milione di prenotati”

L'annuncio di Fassino a Roma durante la presentazione alla stampa estera dell'esposizione del Sacro Lino
Il sindaco: “La città è orgogliosa di ospitare un evento di questo genere, mobilitati quasi 5 mila volontari”

GABRIELE GUCCIONE

LA CITTÀ è «prontissima» e le prenotazioni hanno già «superato il milione»: il sindaco Piero Fassino non vede l'ora che domenica, durante la messa presieduta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia e concelebrata dai vescovi piemontesi, si apra in Duomo l'ostensione della Sindone.

Dalla logistica alla sicurezza, ha spiegato ieri il primo cittadino parlando a Roma davanti alla stampa estera, «la città si sta preparando da tempo» ed è «orgogliosa» di questo «evento straordinario» anche perché «tra le cose che segnano l'identità e l'immagine di Torino c'è proprio l'essere sede della Sindone».

L'ostensione durerà 67 giorni, una delle più lunghe della storia. E culminerà nella visita di papa Francesco, domenica 21 e lunedì 22 giugno. Prima di lui, tra i big, arriverà il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: il 14 maggio, giorno in cui il Capo dello Stato inaugurerà anche il Salone del Libro.

Il sindonologo Barberis chiede che sia rifatto l'esame col carbonio 14 al misterioso “lenzuolo”

Le aspettative sono alte. «La città attende una folla enorme», ha specificato il primo cittadino che oggi sarà a Barcellona per presentare Expo - To. Qualcuno è arrivato a parlare anche di 3 milioni di presenze: anche se le prenotazioni, per ora, non sono proprio al livello del 2010, quando di questore periodo erano già oltre il milione e 300mila, si conta di recuperare via via che l'Ostensione entrerà nel vivo. Per monsignor Nosiglia «c'è un grande entusiasmo ma anche un po' di preoccupazione. E ci sarà bisogno di un grande impegno, perché sentiamo tutti che questo è un momento bellissimo nel quale dobbiamo lavorare per dare prova di accoglienza e fraternità».

Lo spauracchio della sicurezza, in tempi di terrorismo internazionale, è stato agitato più

volte nelle ultime settimane. Ma per gli organizzatori non sembra essere motivo di preoccupazione: la Prefettura ha rafforzato i controlli e la vigilanza. E i pellegrini in arrivo ai Giardini Reali passeranno i controlli

della polizia, sotto 8 varchi metal detector. «Ma il pellegrinaggio - fanno notare gli organizzatori - è di per sé un messaggio di pace. Un dire: “Non ho paura”».

La Sindone si intersecherà anche con l'Expo di Milano: «È a

meno di un'ora da Torino», ha ricordato Fassino. Da qui l'attesa di un flusso imponente di visitatori, attratti anche dalle mostre: quella dell'“Autoritratto” di Leonardo, in esposizione a Palazzo Madama dal 24 apr

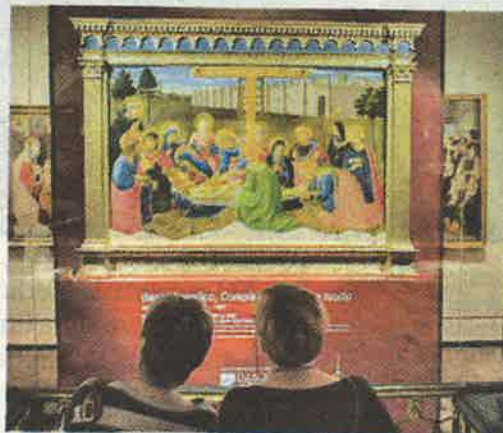
le, ma anche quella del “Compianto del Cristo morto” del Beato Angelico, oltre a concerti di musica sacra.

Il sindaco ha anche spiegato che per la Sindone «la città si è mobilitata con tutte le sue strutture: uno sforzo organizzativo che coinvolgerà oltre 4mila e 600 volontari (un numero mai visto prima, ndr) per gestire il flusso dei visitatori e assistere i pellegrini».

Intanto torna alla ribalta la questione delle indagini scientifiche sul Telo: il sindonologo Bruno Barberis, in un'intervista a Famiglia Cristiana, ha auspicato che si rifaccia l'esame del 1988 con il carbonio-14, quello che datò il Lino in epoca medievale e non negli anni di Cristo. «Bisognerebbe rifare quell'esame - ha affermato - effettuando una serie di microprelievi su zone diverse del lenzuolo. Fu sbagliato il luogo del campionamento del tessuto, una zona bagnata forse per spegnere l'incendio del 1432. La Sindone non è infatti omogenea dal punto di vista del tessuto».

L'EVENTO

Il “Compianto sul Cristo Morto” di Beato Angelico inaugurata ieri la mostra al Museo Diocesano



INAUGURAZIONE ieri sera al Seminario Metropolitano dell'esposizione del “Compianto sul Cristo morto” di Beato Angelico, aperta da oggi, e per la durata dell'Ostensione, al Museo Diocesano. Dopo l'affollata conferenza di monsignor Timothy Verdon, direttore a Firenze dell'Ufficio Diocesano dell'Arte Sacra, la visita alla cripta del Duomo, per ammirare la tempera, prestata dal fiorentino Museo San Marco, che raffigura il momento in cui Gesù sta per essere avvolto dal sacro lino. L'opera, restaurata e portata a Torino per iniziativa della Consulta con l'Associazione Sant'Anselmo, è visibile tutti i giorni 9-18.30, www.museodiocesanotorino.it, 011/4400155.

(m.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio del sindaco

Tagliato il traguardo del milionesimo pellegrino prenotato

Visite alla Sindone già da domenica pomeriggio

MARIA TERESA MARTINENGO

«Le prenotazioni per l'Ostensione della Sindone hanno superato il milione». Ad annunciare il primo traguardo tagliato, ieri a Roma, è stato il sindaco Piero Fassino, durante la conferenza stampa dedicata alla stampa estera per presentare l'evento che si aprirà domenica in Duomo.

E a proposito di domenica, da ieri è ufficiale: le visite dei pellegrini potranno iniziare già quel giorno alle 16, dopo che saranno state rimosse le attrezzature necessarie per la diretta su Raiuno (ore 11) della solenne concelebrazione eucaristica che l'arcivescovo presiederà con i vescovi del Piemonte. Per accedere al percorso anche il primo giorno è necessario prenotare sul sito www.sindone.org.

Lo sforzo

«L'Ostensione della Sindone è un grandissimo evento religioso, ma anche civile - ha detto il sindaco -. Anche quest'anno come cinque anni fa e nelle precedenti edizioni ci aspettiamo una grandissima folla di fedeli e cittadini. E la città si sta preparando sia per la logistica che per la sicurezza necessaria». Alla Sindone «sono attese significative personalità», ha sottolineato Fassino, ricordando la presenza del Papa il 21 e 22 giugno e quella del presidente Mattarella il 14 maggio. «Il periodo dell'Ostensione coincide con l'apertura dell'Expo, a meno di un'ora da Torino - ha proseguito Fassino - per cui la città potrà essere meta di molte persone anche dall'estero». Da Torino gli ha fatto eco l'arcivescovo Nosi-glia alla presentazione delle iniziative culturali della Compagnia di San Paolo: «C'è un

grande entusiasmo ma anche un po' di preoccupazione, ci sarà bisogno di un grande impegno, sentiamo tutti che questo è un momento bellissimo nel quale dobbiamo lavorare per dare prova di accoglienza e fraternità». In tema di sicurezza Maurizio Baradello, direttore generale dell'Ostensione, ha spiegato che «ci saranno metal detector all'ingresso della visita in numero consistente: in modo da evitare rallentamenti all'accesso».

I preparativi

L'area del Duomo, intanto, sta assumendo l'aspetto che avrà nei 67 giorni dell'Ostensione. Le strutture bianche in cui passeranno i pellegrini per entrare in Cattedrale dopo la pre-lettura e per uscire dopo la visita davanti a Palazzo Chiabrese, sono ormai pronte. E ieri pomeriggio alcune decine di volontari in gilet viola, accompagnati dal responsabile Lorenzo Ceribelli, hanno visitato il percorso per ricevere le ultime istruzioni. I volontari sono 4600, molti di più che nell'Ostensione del 2010. «Questa volta, poi - ha detto Ceribelli - contiamo su una partecipazione massiccia delle associazioni degli ex carabi-

nieri, della polizia, di persone già formate per gestire situazioni complesse. Saranno loro, per esempio, ad indicare ai pellegrini il giusto percorso verso l'accesso e i controlli una volta scesi dai pullman, ai Giardini Reali, un punto in cui in passato si è creata a volte un po' di confusione. I volontari, lo abbiamo sempre sottolineato, hanno tutti un compito di accoglienza».

Il concerto

Domenica, l'inaugurazione de-

gli oltre due mesi in cui la nostra città accoglierà i pellegrini, sarà sottolineata da un concerto offerto da Uto Ughi, che aprirà nella chiesa di San Filippo Neri la rassegna artistica del Santo Volto che affiancherà l'Ostensione. Ughi eseguirà di Joseph Haydn, Le ultime sette parole di Cristo in croce, il Quartetto op 51, di Schubert La morte e la fanciulla e di Bach Ciaccona in re minore (informazioni@congressisanto-volto.com).

IERI LA PRESENTAZIONE A ROMA

Fassino: «Ostensione? Siamo prontissimi»

■ «A oggi le prenotazioni per visitare la Sacra Sindone hanno superato un milione di persone e sono in crescita». Lo ha spiegato ieri il sindaco di Torino, Piero Fassino, in una conferenza alla stampa estera a Roma nella quale ha presentato ai corrispondenti stranieri il programma per l'Ostensione. «Le misure assunte a Torino per l'Ostensione non sono eccezionali, ma allineate con il Piano nazionale di sicurezza per quanto riguarda i grandi eventi. Merita ricordare che da tempo si entra nella basilica di San Pietro, in Vaticano, come in molte altre sedi di avvenimenti religiosi e culturali, passando attraverso i metal detector e sottoponendosi ai relativi controlli», così la Diocesi di Torino nel presentare il dispositivo di sicurezza per l'Ostensione. «La città - ha concluso Fassino - si sta predisponendo con tutte le misure logistiche, di accoglienza, ricettività di questa folla sia di sicurezza necessarie».

a pagina 5

IL GOVERNO DEL PIEMONTE P1

In abbonamento obbligatorio al numero odierno de «il Giornale» (50P+ il Giornale Euro 1,40) non vendibile separatamente

CONVEGNO SULL'ATTUALITÀ DI DON BOSCO «Buoni cristiani e onesti cittadini»

■ In occasione del 200esimo anniversario dalla nascita di San Giovanni Bosco e prendendo spunto dalle parole del «Santo dei giovani», il Rotary Club di Asti organizza un convegno sul tema: «Buoni Cristiani e onesti cittadini: è ancora attuale il messaggio di Don Bosco?». Relatori saranno Alessandro Meluzzi e Enrico Greco, moderatore don Moreno Filipetto. «Ci proponiamo - spiega Ferrante Marengo, presidente del Rotary astigiano - di verificare se il messaggio di Don Bosco è ancora attuale oggi». Il convegno si terrà domenica al Colle Don Bosco (Castelnuovo Don Bosco) a partire dalle 9,30 sino alle 12. Alla conclusione degli interventi, seguirà la celebrazione della Santa Messa nella Basilica.

Gay, festival sdoganato

TIZIANA PLATZER

Si commuove Giovanni Minerba, non è stato facile mandar giù il mancato patrocinio da parte della Regione nelle ultime edizioni del Torino Gay & Lesbian Film Festival e quando ieri, durante la presentazione del programma, ha annunciato l'intervento dell'assessore alla Cultura Antonella Parigi, la voce del direttore si è interrotta per qualche istante. Un giusto inizio per celebrare i 30 anni della rassegna, che ancora una volta, a dispetto di tutto - il budget è stato ridotto a 400 mila

euro -, parte il 29 aprile al Massimo: la serata avrà come madrina Carolina Crescentini e ospite Irene Grandi, mentre per la chiusura, il 4 maggio, è atteso il cantautore Zibba.

Tre decenni in ricordo di Ottavio Mai, fondatore con Minerba del festival: il 22 aprile sarà intitolato all'artista e poeta il tratto pedonale di corso Farini, vicino al Campus Einaudi. E saranno 115 i titoli dell'edizione, fra questi «Boulevard» di Dito Montiel, anteprima internazionale con una delle ultime interpretazioni di Robin Williams. La figlia, Zeld Williams, è protagonista di «Never» nel «Premio Queer».

LA STAMPA P53

SINDONE Fassino con la stampa estera

«Torino è pronta per l'accoglienza e la sicurezza»

Superato il milione di prenotazioni. «Un evento cui siamo abituati e che sappiamo come gestire»

PROGRAMMA 2015

Presentata la nuova edizione di «Organalia»

A Palazzo Cisterna è stata presentata l'edizione 2015 di Organalia. Organizzata su tre itinerari, il cammino della Sindone (da Torino a Chambéry), Expo 2015 (da Torino a Milano passando per tutte le province piemontesi), Ivrea & Canavese (da Chivasso a Ivrea toccando tutte le località più significative dal punto di vista organologico), la rassegna che è giunta alla sua 14a edizione, avendo avuto inizio con l'intitolazione provvisoria di Vox Organorum nel 2002, mutato in Organalia l'anno successivo, si presenta al pubblico degli appassionati della musica organistica con 28 concerti che copriranno l'arco temporale dal 24 aprile al 25 luglio. Il primo dei tre itinerari, il cammino della Sindone, avrà inizio a Torino, partendo dal Santo Volto e sviluppandosi a Maria Ausiliatrice e al Santo Sudario.

«A oggi le prenotazioni per visitare la Sacra Sindone hanno superato un milione di persone e sono in crescita». Lo ha spiegato ieri il sindaco di Torino, Piero Fassino, in una conferenza alla stampa estera a Roma nella quale ha presentato ai corrispondenti stranieri il programma per l'Ostensione. «Ci aspettiamo una grandissima folla di pellegrini, fedeli e cittadini», ha aggiunto. Per poi precisare che «sarà un grandissimo evento, di grande valore religioso perché la Sindone è un oggetto venerato da tutti i fedeli e quando viene esposta sempre si realizza una grandissima partecipazione». Il primo cittadino ha quindi sottolineato che «sarà anche un grande evento civile per il valore culturale che la Sindone ha e per la sensibilità e l'attenzione che l'opinione pubblica ha, al di là della platea di pellegrini». «Per Torino - ha sottolineato ancora Fassino - la Sindone ha un valore simbolico e identitario molto forte e la esporremo per un periodo più lungo delle Ostensioni precedenti, nel quale naturalmente avrà un momento particolarmente rilevante la visita di Papa Francesco il 21 e 22 giugno», il cui programma «è in via di definizione e sarà presentato con

un'apposita conferenza stampa». La città di Torino, ha assicurato il sindaco «è prontissima per l'ostensione della Sindone, al via il 19 aprile». «Le misure assunte a Torino per l'Ostensione non sono eccezionali, ma allineate con il Piano nazionale di sicurezza per quanto riguarda i grandi eventi. Merita ricordare che da tempo si entra nella basilica di San Pietro, in Vaticano, come in molte altre sedi di avvenimenti religiosi e culturali, passando attraverso i metal detector e sottoponendosi ai relativi controlli. Alla cultura della paura alimentata da motivazioni non sempre ragionate e argomentate, dobbiamo opporre la cultura dell'accoglienza». Così la Diocesi di Torino nel presentare il dispositivo di sicurezza per l'Ostensione, che prevede l'installazione di metal detector e il dispiegamento di circa 500 uomini tra forze dell'ordine e volontari. La Diocesi torinese ha invitato a celebrare con serenità l'Ostensione perché «significa anche dire no a chi, con la violenza e la paura, vuole imporre una visione terroristica del mondo e limitare i diritti e le libertà dei cittadini». La Diocesi ricorda che «la visita alla Sindone è un pellegrinaggio di pace e può diventare anche un

modo per testimoniare questa volontà di rifiuto assoluto della violenza». Fassino ha a sua volta evidenziato che quello della Sindone «è un importante evento che abbiamo già conosciuto in passato, l'ultima ostensione è stata effettuata 5 anni fa, e abbiamo ormai accumulato un'esperienza nella gestione di un evento che porterà una folla enorme di pellegrini, fedeli e cittadini». «La città - ha concluso - si sta predisponendo con tutte le misure logistiche, di accoglienza, ricettività di questa folla sia di sicurezza necessarie; il fatto che durante l'ostensione sia gratificata della visita di Papa Francesco, del presidente della Repubblica e di altre rilevanti autorità che renderanno omaggio alla Sindone ovviamente sollecita ancora di più la nostra città a prepararsi».

FASSINO: È EMERGENZA, AI COMUNI SI GARANTISCAO RISORSE. NOSIGLIA: «A NOI INTERESSANO LE PERSONE, NON LA POLITICA»

Arrivano i primi cento profughi. Chiamparino: intervenga l'Ue

DA ROMA, dove ha guidato la Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino conferma la disponibilità del Piemonte ad affrontare una questione che è diventata «di emergenza umanitaria».

Ci siamo impegnati a fare fronte alla situazione. L'obiettivo è non lasciare sole le regioni del Sud, prosegue: «In Piemonte stiamo già collaborando con tutte le Prefetture per trovare in tempi rapidi una soluzione. Ci auguriamo che anche le altre autorità dello Stato collaborino per identificare soluzioni efficaci».

Per gestire l'emergenza il sin-

daco di Torino e presidente dell'Anci Piero Fassino chiede più risorse: «Il 2014 è stato un anno eccezionale per il flusso di profughi e immigrati. I Comuni si sono messi a disposizione con grande generosità. A Torino e in tutti i Comuni non ci sottriamo, ma a due condizioni e la prima è la garanzia di avere risorse che non possono essere trovate nei bilanci dei Comuni. L'altro problema è una equadistribuzione».

Il tema della programmazione è ripreso anche dall'assessore alle politiche per l'immigrazione Monica Cerutti. Che non nega le difficoltà a trovare posti sufficienti per offrire ospitalità a tutti i 700 profughi destinati



I profughi sbarcati nei giorni scorsi in Sicilia

alla nostra Regione.

Il Piemonte, dice «vuole fare la sua parte nell'accoglienza. Tenendo però conto delle disponibilità concrete sul territorio».

Al tavolo regionale convocato per martedì prossimo siederanno tutte le Prefetture delle Province e l'Anci. Il coordinamento è affidato al prefetto di Torino Paola Basilone. Il problema è trovare soluzioni prima che la seconda ondata di arrivi colga il Piemonte impreparato a gestire l'emergenza. Le gare chiuse nei mesi scorsi hanno formato graduatorie che per il momento garantiscono posti liberi, ma oltre i duecento posti che saranno esauriti con questa prima ondata per ora non ci

sono indicazioni di soluzioni alternative. Bandire altre gare richiede tempi probabilmente incompatibili con i prossimi arrivi.

Per il momento il centro Fenoglio di Settimo resta il riferimento per gli arrivi e lo smistamento. Nel programma messo a punto con un'esperienza di anni, si prevedono anche corsi di formazione, attività per i profughi e ricerca di posti di lavoro. Ma Settimo, dove la gestione è affidata alla Croce Rossa che in Piemonte ha un solo centro non ci sono più posti: «Ormai siamo saturi», dice il responsabile Ignazio Schintu.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ Sono arrivati poco dopo le 13 in due pullman provenienti da Siracusa e sono già stati destinati alle strutture gestite da associazioni e cooperative, i primi 100 profughi sul contingente di 700 assegnato al Piemonte dal piano del Governo. Provengono soprattutto da Mali, Senegal, Gambia e Costa d'Avorio, la tappa intermedia è il Centro di accoglienza Teobaldo Fenoglio di Settimo, gestito dalla Croce rossa: lì transitano tutti i richiedenti asilo, lì quest'oggi ne arriveranno altri 100 sempre in pullman.

Per il momento, spiegano sia dalla Regione che dal centro di Settimo, i numeri consentono di reggere e chi approda in Piemonte in questi giorni trova una sistemazione. Dei 100 di ieri, 68 sono stati smistati tra Torino, Carignano, Ivrea, Castellamonte, Albiano, Collettero Giacosa e Montalto Dora, 22 nel Vercellese, 10 nel Biellese. Ovvero nelle sedi degli enti che hanno vinto le ultime gare per l'accoglienza dei profughi indette dalle prefetture. Qualche spazio libero c'è ancora, in più c'è sempre il centro Cri di Settimo, che può contare su 200 posti letto non tutti occupati. «Al momento abbiamo 132 stanziali - spiega il responsabile Ignazio Schintu -, 70 dei quali usciranno in estate». Il centro applica le norme nazionali previste dallo Sprar, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati del Ministero dell'Interno. Oltre a garantire loro un tetto sopra la testa, fornisce colazione e due pasti principali, vestiti, pro-

L'EMERGENZA Arrivano dalla Sicilia i primi 100 immigrati

Vitto, alloggio, vestiti e anche la paghetta E' la vita da profughi

*Chiamparino: «Tutti collaborino, anche l'Ue»
Nosiglia: «Sono persone che vanno sostenute»*

dotti per l'igiene e un "pocket money", un contributo economico destinato alle piccole spese personali. Le cooperative e le associazioni che gestiscono piccoli nuclei hanno invece un corrispettivo. «Lo Stato stanZIA 45 euro al giorno che servono a coprire le spese di affitto ed il vitto - spiega Silvana Perrone, responsabile dell'Isola di Ariel, la cooperativa che gestisce il gruppo dell'hotel Europa di Rivarolo -. Agli ospiti spettano pochi euro, spesso solo due al giorno, che possono spendere liberamente». «Vanno a scuola, li aiutiamo a prendere la licenza media o una qualifica professionale - racconta Schintu -. Fanno anche corsi interni della Croce rossa: alla fine molti

trovano lavoro in Piemonte, al Sud o all'estero, possiamo dire che solo il 5-10% alla fine dell'esperienza non ha una sistemazione».

Ma il futuro preoccupa perché ad oggi non si sa dove saranno ospitati gli altri 500 immigrati che arriveranno nelle prossime settimane. Il prefetto Paola Basilone ha convocato per martedì il tavolo regionale sul tema, ieri il presidente Sergio

Chiamparino ha incontrato il ministro Angelino Alfano, anche in qualità di leader dei governatori (quelli di Lombardia e Veneto hanno già detto no agli arrivi). Chiamparino conferma la disponibilità del Piemonte all'accoglienza «con l'obiettivo di non lasciare le regioni rivierasche del Sud ad affrontare da sole questo fenomeno», parla di «risposta corale fra Stato, Regioni, enti loca-

li». Ma, aggiunge, tutti devono collaborare, «anche le altre autorità dello Stato». Probabilmente un'allusione all'eventualità che le ex caserme abbandonate possano fungere da hotel d'emergenza, come per altro è accaduto più volte in passato. Fermo restando che «il problema ha un'ampiezza tale da imporre un'urgente presa in carico a livello europeo, sia nella fase del contrasto

al traffico di esseri umani, sia per quanto riguarda l'accoglienza e l'inserimento di queste persone». Il sindaco Piero Fassino chiede poi che «vengano garantite ai Comuni le risorse necessarie per affrontare il problema, che non possono certo essere reperite nei bilanci dei municipi». E intanto l'arcivescovo Cesare Nosiglia ribadisce il proprio impegno: «A noi interessano le persone,

che devono essere sostenute, non le questioni politiche» anche se «modi e forme dell'accoglienza andranno concordati». Fortemente contrario invece il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone, che ieri ha visitato il centro di Settimo: «Gli immigrati in Piemonte saliranno così a 3.500. Il costo di 30 euro ciascuno fa lievitare la spesa per il mantenimento a 3 milioni e 150mila euro al mese. Cifra con cui Chiamparino in cinque mesi potrebbe evitare i tagli che dimezzerebbero gli stanziamenti per l'assistenza domiciliare a disabili e malati gravi. Eppure il Piemonte è l'unica regione del Nord ad aver accettato l'ultima ondata di invasione senza protestare».

CRONACA 1 p 4



I profughi potrebbero anche essere ospitati nelle caserme abbandonate. Il sindaco Fassino: «Dare risorse ai Comuni». Marrone (Fdi): «Mantenerli ci costerà più di 3 milioni di euro al mese»

Stanchi, spaesati. Gli occhi pieni di preoccupazione e incertezza per il futuro. Un centinaio di profughi sono arrivati ieri a Settimo, al centro «Teobaldo Fenoglio» per essere visitati, come prevede il protocollo sanitario nazionale, registrati e smistati verso i diversi centri di Torino e provincia dove saranno ospitati. Ad attenderli il comandante del campo settimese, Ignazio Schintu, Francesca Basile, gli operatori della Cri e naturalmente i responsabili delle diverse cooperative sociali.

Un viaggio massacrante
Un'odissea che non potranno mai dimenticare. Sbarcati nel porto di Augusta, in provincia di Siracusa, dopo essere stati rifocillati, rivestiti sono saliti sui pullman già pronti ad attenderli per compiere un itinerario che attraverso tutta l'Italia ha raggiunto il Piemonte, regione che si è dichiarata disponibile ad accoglierli e a fare la sua parte in questa interminabile vicenda degli sbarchi di migranti.

Lo smistamento
Al polso un braccialetto di plastica con il loro numero identificativo e in mano borse con le loro poche umili cose. Nessuno di questi, però, si è fermato a Settimo, mentre quelli arrivati lunedì sono rimasti al Fenoglio. Come Lamin, 20 anni. Arriva dal Senegal dove faceva l'agricoltore. Da gennaio si era trasferito in Libia «per non morire di fame e cercare fortuna», ma lì le cose sono andate anche peggio ed è stato costretto ad imbarcarsi e ad affidare la sua vita agli scafisti. Ora è tranquillo: «Qui sto bene. Sono stato accolto con grande umanità. Ho già perfino iniziato a studiare l'italiano».

Banba Sulliman ha 35 anni ed è originario della Costa d'Avorio dove faceva l'auti-

Settimo

Arrivati i primi cento profughi E oggi se ne aspettano altri

Iniziativa della Regione

Laus: «Un museo multimediale dedicato all'immigrazione»

Il presidente del Consiglio regionale del Piemonte, Mauro Laus, si attiverà per far nascere un Museo dell'Immigrazione a Torino. Laus lo ha annunciato ieri in occasione della presentazione delle iniziative che saranno ospitate a Palazzo Lascaris per ricordare i 40 anni della morte di Carlo Levi, torinese che con il suo romanzo «Cristo si è fermato a Eboli» portò all'attenzione dell'Italia del dopoguerra la questione meridionale. «Credo sia maturo il tempo - ha detto Laus - che le istituzioni si mettano in rete con la Città di Torino per istituire un museo multimediale dell'immigrazione. L'immigrazione dal Sud negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento ha trasformato Torino. Sono arrivati nuovi cibi e nuove abitudini che hanno contribuito a creare la Torino di oggi». «Intendo impegnarmi - ha aggiunto - per dare vita a un museo non statico e non freddo, coinvolgendo gli enti di ricerca a partire dall'Università».

sta. Anche lui ha cercato fortuna in Libia ed è finito in mare con tanti altri. Ora al centro Fenoglio si sente quasi a casa.

Il centro Fenoglio

In Piemonte è questo l'unico centro accreditato per l'accoglienza e lo smistamento. I migranti, divisi per nazionalità, vengono divisi a gruppi e dopo essere stati visitati e registrati, sono affidati alle cooperative. Dal 2008 ad oggi dal Fenoglio sono passate 6 mila persone. Oggi il centro è uno Sprar, ossia un sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Con 180 ospiti (132 rifugiati e gli altri di passaggio) il centro è al completo. «Se qualcuno vuole fermarsi, però, lo accogliamo comunque - spiega Schintu. Qui tutto ha sempre funzionato bene perché le regole sono molto chiare. Da subito si fa alfabetizzazione. I

migranti arrivati lunedì sera, infatti, hanno già iniziato. I ragazzi vanno a scuola, molti lavorano». Tutto in attesa di quel benedetto documento che attesta l'asilo politico e per cui fino a non molto tempo fa ci volevano almeno due anni. «Oggi le procedure si sono velocizzate - prosegue - e la commissione prefettizia ha accorciato i tempi».

Attesi altri arrivi

Alle 17 tutti i migranti sono partiti per la loro destinazione. Oggi si replica: altri cento migranti arriveranno al Fenoglio e tutto ricomincerà da capo. Sostegno ai profughi è arrivato dall'arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia che invita le istituzioni a fare la loro parte: «A noi interessano le persone, che devono essere sostenute, non le questioni politiche».

JACOPO RICCA

CRESCONO iscritti e finanziamenti, ma l'Università di Torino rischia di dover aumentare comunque le tasse agli studenti. Nonostante i cambiamenti di questi anni e l'incremento della quota del fondo statale destinata all'ateneo di via Verdi, che risulta meno penalizzato di un tempo nel paragone con gli altri grandi atenei italiani, le regole figlie della riforma Gelmini potrebbero costringere il rettore, Gianmaria Ajani, a far approvare un aumento della retta in una delle prossime riunioni del consiglio d'amministrazione.

Tra le possibilità quella di un incremento di 20 euro per studente. Ma è già polemica

ne: «Non so se ci sia la volontà da parte di tutta la comunità, ma ne parleremo nelle sedi opportune per capire quali soluzioni adottare».

Uno studio del gruppo di ricerca dell'Università di Bergamo, guidato dal presidente della Crui Stefano Paleari, ha messo a confronto i quattro grandi atenei d'Italia: Milano, Padova, Bologna e Torino. I risultati presentati a una platea di docenti, dirigenti e tecnici. Emerge un quadro, da un lato, che fa ben spera-

IL CASO

Job day al Campus Einaudi l'assalto di tremila ragazzi



RETTORE Gianmaria Ajani al vertice dell'ateneo

È ANDATO meglio del previsto il primo Job Day dell'Università di Torino: sono stati più di tremila i ragazzi che ieri hanno affollato il Campus Einaudi, dove decine di aziende (da Fca a Intesa Sanpaolo, dalla Ferrero all'Ikea) si sono presentate e hanno avuto un primo colloquio con studenti e neolaureati di corsi economici, giuridici, politici, sociali e umanistici. «Siamo molto soddisfatti, tant'è che abbiamo intenzione di riproporre l'evento», commenta Franca Roncarolo, direttore della Scuola del "Cle".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re per il futuro dell'Università, unica tra le quattro ad esempio ad aver visto crescere i suoi iscritti negli ultimi anni, ma dall'altro fa scattare un campanello d'allarme sul fronte della sostituzione dei docenti pensionati. Negli ultimi anni infatti i pensionamenti sono stati molto più numerosi delle assunzioni e dal 2009, quando ci fu un blocco totale, queste sono tornate a crescere in base ai cosiddetti punti organico: un meccanismo a punteggi che permette a chi più ne

ha di assumere di più e che assegna un "valore" diverso a seconda che si tratti di professori ordinari, associati o ricercatori. Tra i criteri che fanno acquisire punti c'è anche quanto si spende per il personale e in questo senso Torino va peggio delle altre, anche perché i suoi studenti crescono, ma versano meno che negli altri atenei: la retta media è stata di 1141 euro nel 2012, contro i 1312 di Bologna, i 1401 di Padova e i 1534 di Milano. «I dati sono lì e parlano chiaro - spiega

Università, rischio aumento delle tasse "Così assumeremo nuovi professori"

Ajani: "Per ora è un'ipotesi da approfondire" A Torino rette più basse rispetto ad altri atenei

Ajani - Intervenire sulle tasse sarebbe importante per far crescere la percentuale del turnover». A Torino nel 2014 è stata del 44%, a Padova e Bologna attorno al 74 e a Milano ha raggiunto addirittura il 76,2 per cento: «Con un aumento di soli 20 euro per studente si potrebbe avere un punto organico in più» continua il rettore. Una cifra simile non sarebbe sufficiente però perché con un punto si possono assumere due ricercatori o un professore ordinario e il

fabbisogno dell'ateneo è molto più ampio, ma secondo il "magnifico" si potrebbero pensare «forme di redistribuzione in servizi agli studenti che giustifichino l'aumento».

L'ipotesi ovviamente non incontra il favore degli studenti: «Per noi è inaccettabile - dice Ilaria Magariello, portavoce degli Studenti Indipendenti, unica lista che abbia rappresentanti negli organi decisionali - Sia perché con il nuovo Isee si alzeranno comunque le rette per tutti,

sia perché siamo l'unico ateneo in controtendenza sulle immatricolazioni». Sul rischio che un aumento delle tasse allontani gli studenti Ajani non è d'accordo: «Non sarebbero cifre tali da scoraggiare chi sceglie Torino, io credo siano altri i fattori che hanno favorito la nostra crescita, prima di tutto la qualità, ma anche la prospettiva della vita della nostra città e la speranza di un miglioramento del diritto allo studio regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA Immigrazione incontrollata

Arrivati i primi cento profughi: Fassino batte cassa

Mentre sale la polemica dal centrodestra sull'accoglienza il sindaco chiede aiuto a Roma: «Ai Comuni servono soldi»

Simona Lorenzetti

Alle 13.40, a bordo di due pullmann partiti martedì da Siracusa, sono giunti a Settimo Torinese i primi cento profughi in quota al Piemonte. Gli altri seicento arriveranno a scaglioni nei prossimi giorni così come ha stabilito il Viminale. A prenderli è la Croce Rossa che ha già avviato, come previsto dal protocollo, lo screening sanitario e la registrazione anagrafica. Dopodiché sono stati trasferiti in altre strutture sparse tra Torino e il resto del Piemonte. In particolare circa 70 sono stati alloggiati a Torino, nel Canavese e a Carignano, mentre una decina sono stati dirottati a Biella e una ventina a Vercelli. Procedure analoghe verranno adottate per tutti gli altri profughi che giungeranno nei prossimi giorni. Al momento l'emergenza sembra essere tamponata, ma continuano le polemiche sul fronte politico che si fanno sempre più esacerbate. È chiaro che la Regione, così come i singoli Comuni, siano chiamati a fare uno sforzo straordinario anche in termine economici e in tempi di vacche magre, con continui tagli ai bilanci e ai servizi il clima politico si sta facendo rovente. I conti sono presto fatti, come ha fatto notare il capogruppo di Fdi in consiglio comunale e regionale, Maurizio Marrone. Con l'arrivo di questi 700 nuovi immigrati salgono a 3500 gli immigrati in carico alle casse locali in Piemonte. «Il costo per il mantenimento e l'assistenza è di 105.000 euro al giorno, ben 3.150.000 euro al mese», sottolinea Marrone. Con la stessa cifra Chiamparino in cinque mesi potrebbe evitare i tagli che dimezzerebbero gli stan-

ziamenti regionali a bilancio 2015 per l'assistenza domiciliare a disabili e malati gravi, eppure il Piemonte con l'assessore Cerutti è l'unica Regione del Nord Italia ad aver accettato l'ultima ondata di invasione «senza protestare». Marrone, ieri pomeriggio, è andato in visita al Centro Croce Rossa Italiana «Fenoglio» di Settimo Torinese. «Ho voluto verificare di persona il peso che questa decisione scellerata del Governo Renzi graverà sul welfare piemontese. Evidentemente il buonismo del centrosinistra relega nel dimenticatoio i tanti italiani in povertà abbandonati dalle istituzioni per aiutare i primi arrivati dall'Africa, esigiamo la chiusura di Triton e lo stop allo scaricabarile governativo sulla pelle

delle Regioni», ha chiosato l'esponente di Fdi. Furibonda anche la Lega che chiede a Fassino di riferire in consiglio comunale dove ha intenzione di mettere i profughi destinati a Torino. Il timore che serpeggia è che di qui a qualche mese, con la fine dell'operazione, così come è stata quando è finita l'operazione «emergenza Africa», si crei un nuovo Ex Moi, un altro quartiere ghetto occupato abusivamente da disperati, ma anche da clandestini in cerca di facili guadagni con la microcriminalità. «Pensare oggi di dare una sistemazione e mantenere persone che, per quanto possano aver bisogno, scavalcheranno tutti quei torinesi che da tempo aspettano un aiuto concreto da parte del-

L'amministrazione è uno schiaffo in faccia alla povertà che chi governa la città da anni ha creato - ha chiosato Fabrizio Ricca, capogruppo della Lega in Sala Rossa -. Se davvero ha intenzione di far passare davanti ai nostri bisognosi gli immigrati ci opporremo fisicamente. A Torino vengono prima i torinesi e

poi tutti gli altri». Ma lo stesso Fassino non nasconde la sua preoccupazione per le conseguenze di questa emergenza per le casse dei Comuni, e non solo di Torino. E ieri, a Roma, non ha mancato di sottolineare che ormai i soldi sono finiti. «Si deve garantire ai sindaci le risorse per gestire questo problema,

che non possono essere trovate nei bilanci dei comuni», ha detto Fassino in qualità di presidente dell'Anci. Aggiungendo: «Ci rendiamo conto che le emergenze vadano gestite e i comuni lo hanno dimostrato in questi mesi. L'anno che abbiamo alle spalle è stato un anno record per il flusso di profughi», ma per il primo cittadino ci sono delle condizioni che devono essere rispettate: «La prima - ha detto - è che siano garantite le risorse per gestire questo problema, che non possono essere trovate nei bilanci dei comuni. Poi c'è un problema di capienza praticabile. Ovviamente occorre che la distribuzione di questa popolazione sia equa e investa tutti i territori. Se la si carica in modo squilibrato diventa più difficile da gestire». E Torino ne sa qualcosa visto che ormai da due anni sopporta la scellerata situazione che si è creata all'ex villaggio olimpico, sul quale pesa anche un'ordinanza di sgombero per motivi di ordine pubblico. Ordinanza fino ad oggi rimasta solo sulla carta, visto che il Comune dovrebbe trovare a quelle seicento persone un alloggio in cui vivere. E sulla questione è intervenuto anche il presidente della Regione, Sergio Chiamparino che ha chiamato in caso l'Europa perché si faccia carico del problema.

Twitter: @S_Lor75

Giovedì 16 aprile 2015

il Giornale del Piemonte

P3